

Statuto, rinvio a metà luglio

Mediterranea, partito il procedimento davanti al tribunale amministrativo

Tutto rinviato al prossimo 18 luglio al Tribunale amministrativo di Reggio Calabria per il ricorso presentato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal sindacato Snals Cisapuni su alcuni articoli dello Statuto della Mediterranea.

La decisione presa dal vertice del Tar, Ettore Liotta dovuta da diversi fattori. Da un lato la richiesta di costituzione dell'avvocato Romano, per parte dell'università reggina, dall'altro la proposta avanzata dal Miur di trattare la questione direttamente nel merito. Non si è quindi, discusso, sul tanto paventato accoglimento della sospensiva, come per altro richiesto dal legale dello Snals, l'avvocato reggino Rosario Infantino.

Una questione di mero diritto, per il legale del foro di Reggio Calabria verso la quale il Tar è orientato ad emettere una sentenza breve.

Del resto il rinvio a metà luglio sarà funzionale anche a capire se sarà presentato il terzo ricorso, annunciato a mezzo stampa dalle Rsu - Usb, e che ancora non è stato depositato negli uffici di Piazza del Popolo. Se il documento dovesse giungere in tempi brevi, è possibile che sarà ac-



La sede del Tar di Reggio Calabria

corpato ai precedenti, diversamente proseguirà per via autonoma.

Come i lettori di *CO* ricorderanno i sindacati avevano censurato alcuni aspetti del codice normativo universitario e in particolare il comma 8 dell'art.17 dello Statuto con il quale si precisa che, per le elezioni del Magnifico: «fino alla terza votazione di ballottaggio il rettore deve avere più del 50% dei voti dei professori e dei ricercatori a tempo indeterminato e determinato». Non solo, ma lo Snals Cisapuni, ha impugnato anche il

comma 6 dell'art. 19 che preclude la possibilità, per le rappresentanze del personale e degli studenti in Senato Accademico di potere votare rispetto alle «chiamate dei docenti» o alle scelte «implicanti valutazioni sull'attività scientifica». Lo stesso comma 6 dell'Art. 19, è stato impugnato dal Ministero nel ricorso notificato il 1 giugno al Rettore Giovannini. Oltre a questo, l'avvocato dello Stato, Ferrara, sempre per il Miur, ha censurato la questione relativa alla composizione del consiglio di amministrazione

a proposito del personale tecnico amministrativo. Nello Statuto di ateneo si lascia aperta la possibilità che i rappresentanti del Pta siano eletti, laddove, invece, «la legge ne prevede la designazione o la scelta, tra candidature individuate mediante avvisi pubblici tra personalità italiane o straniere in possesso di comprovata competenza in campo gestionale». Ultima censura quella relativa al conferimento al Senato accademico, piuttosto che al CdA, l'attribuzione di poteri al primo e che spetterebbero, invece al secondo. Osservazione che muove dal principio per cui, anche se restano i vecchi organi sino ai nuovi, le competenze ex legge Gelmini sono trasferiti temporaneamente a quelli attivi in regime di prorogatio. In altri termini i dipartimenti, che sono le strutture che sostituiranno le facoltà, dovranno essere approvati dal CdA e non dal Senato. Ad ogni modo, qualunque sia la decisione dell'organo amministrativo, la stessa non dovrebbe inficiare la vittoria di Pasquale Catanoso, eletto successore di Giovannini lo scorso 13 giugno.

EMANUELA MARTINO
e.martino@calabriaora.it